



Foto Ansa

CAPEZZONE (RNP)

Ora Berlusconi lancerà il circo tv tre settimane di offensiva peronista

ROMA «A questo punto - afferma Daniele Capezzone, segretario di Radicali italiani, della segreteria della Rosa nel pugno - che farà il Cavaliere? Non potendo (a meno di colpi di scena) influire sul voto di oggi, gli resta la possibilità dell'offensiva peroni-

sta contro il "presidente comunista" o comunque contro il presidente "imposto dai comunisti". Attraverso «tre settimane di circo televisivo (prepariamoci, fino alle amministrative del 28 maggio, ad un'autentica orgia mediatica di Berlusconi, con comizi ripresi

e rilanciati dai maggiori tg nazionali) il capo di Forza Italia griderà al Capo di stato imposto con la forza, all'occupazione delle istituzioni da parte della sinistra, e così via. Puntando a stravincere le amministrative, e a far partire in una condizione di estrema difficoltà il Governo dell'Unione. In ogni caso, ribadisco pieno sostegno alla candidatura Napolitano. La Rnp ha detto no alla candidatura di D'Alema, e dice ora sì a quella di Napolitano. Il secondo, infatti ha il profilo del garante».

SINDACATO DI POLIZIA

È stato il miglior ministro degli Interni degli ultimi 20 anni

ROMA Un «appello alla convergenza di voto da parte delle varie forze di partito sul nome del senatore a vita Giorgio Napolitano» arriva dal Sap, il sindacato autonomo di polizia, con una dichiarazione a firma di Filippo Saltamartini, il Segretario generale.

«È stato - spiega Saltamartini - il miglior ministro dell'Interno degli ultimi vent'anni, capace di coniugare l'intangibilità delle libertà fondamentali dell'individuo espresse dalla nostra Costituzione con le esigenze di sicurezza e tutela della collettività. La scelta

del suo nome da parte dell'assemblea parlamentare andrebbe così a premiare una personalità di alto profilo capace di assolvere al compito di garanzia che la Costituzione gli assegna».

Un appello, come sottolinea il comunicato - che arriva alla vigilia della commemorazione ad Arezzo di Emanuele Petri, l'agente della Polfer ucciso dalle nuove Br sul Roma-Firenze, «prima data del "Memorial day 2006 - Per non dimenticare" organizzato dal Sap nel mese di maggio».

Napolitano: «Bene, mi apprezzano»

E Berlusconi potrebbe accompagnare sul Colle il neoletto a cui oggi ha negato il consenso

di Vincenzo Vasile / Roma

FORSE accadrà: il cerimoniale vuole che sia il presidente del Consiglio ad accompagnare il nuovo capo dello Stato a bordo della Flaminia Cabriolet sul Colle. E così, se sarà Napolitano, Berlusconi dopo i veti e gli scontri dovrebbe fare buon viso e stare al suo

fianco... Proprio su quei «veti» che sembrano ingabbiare la Cdl, sotto il ricatto della Lega, il candidato glissa da par suo. Distingue con il consueto puntiglio: non si tratta di un no alla sua persona. E a chi afferma che il centrodestra respinge la sua candidatura perché dividerebbe il Paese, ribatte: «Per la verità la Cdl non ha detto questo. Ha criticato il metodo». Si sa che a Napolitano non piacciono le dichiarazioni estemporanee, ma ieri, tutto faceva pensare a un giorno di vigilia, e pressato, ha detto qualche parola ai cronisti che l'hanno agganciato a Montecitorio, sotto palazzo Giustiniani, e all'uscita dalla sala della Regina, dopo l'assemblea dei Grandi elettori dell'Unione. E ha rilasciato anche una breve intervista al Tg1. Ricucendo i diversi testi: «Sarebbe stato meglio un consenso più ampio, ma non provo rammarico». Sul voto di stamani: «Ogni voto che verrà dal centrodestra non lo considero aggiuntivo, ma rappresentativo di quel consenso più ampio». Sulle lodi venute anche da parte del centrodestra: «Sono soddisfatto per tutti i segni di apprezzamento alla mia candidatura, comunque poi ci si regoli nel voto». Anche, per intenderci, le contraddittorie posizioni dell'Udc: «Vedremo chi riterrà di votarmi, però apprezzo anche chi con argomenti politici, annunciando di non poterla votare, esprime un riconoscimento del profilo istituzionale della mia candidatura». Ieri era la festa dell'Europa, e qualcuno fa notare che sarebbe stato il giorno ideale per la sua elezione. Ma era «una giornata un po' speciale» anche per un altro motivo, risponde Napolitano. Ieri mattina «si è ricordato il sacrificio di Aldo Moro, grande personalità della nostra storia repubblicana». Tuttavia, pazienza: «se matura una decisione, ed essa coincide con una giornata importante, tanto meglio. Altrimenti...». Sono ore di attesa, ma non «spasmodica», come del resto si confà allo stile del candidato. Il senatore a vita rientrando nell'ufficio di palazzo Giustiniani, nega di esser deluso dalla risposta di Berlusconi: «Non mi aspettavo specificamente nulla di particolare, mi attendevo una discussione che c'è stata nella Cdl; una discussione nella quale si sono manifestate diverse opinioni di cui prendo atto. Ma nell'insieme, ripeto, da quella discussione non è risultato nulla di personale nei miei confronti. E questo mi soddisfa». A un parlamentare che nel

Usa

Chi sarà scelto sarà all'altezza del compito

ROMA «Chiunque sarà scelto» come nuovo presidente della Repubblica italiana «sarà all'altezza del compito». È questa la certezza che è stata espressa ieri a Roma da Kurt Volker, numero due del Dipartimento di Stato americano per gli Affari europei, in visita in Italia. Volker, che ha incontrato a prima colazione il leader dell'Unione Romano Prodi, ha sottolineato che quella del Presidente è una scelta che spetta «alla gente e ai partiti politici in Italia».

Transatlantico gli chiede se pensa di farcela oggi, risponde in inglese, tanto per non smentire lo stile british che gli viene attribuito: «I don't know» (non so). Ieri, in verità, è stata una giornata fitta di incontri e contatti. In mattinata con Fassino D'Alema e Prodi, Napolitano ha concordato la nuova strategia d'aula dell'Unione con la formalizzazione della candidatura a partire dalla quarta votazione. Pier Ferdinando Casini, per due volte, prima e dopo il «vertice» del centrodestra, ha voluto spiegarli personalmente per telefono la posizione dell'Udc, la differenza che il suo partito ha in qualche modo voluto marcare rispetto alla Cdl. All'assemblea dei Grandi elettori dell'Unione il senatore s'è commosso durante l'intervento di Massimo D'Alema che ribadiva le ragioni profonde della scelta, poi ancora incontri con Fassino e Ricky Levi; un colloquio anche con Pisanu per capire bene che cosa si muoveva nel centro destra e soprattutto in Forza Italia; una telefonata di Enrico Boselli, la Rosa nel pugno lo voterà. Infine, in compagnia di Umberto Ranieri, s'è finalmente ritirato a casa in via dei Serpenti. Al Tg1 aveva detto di avere dormito «benissimo» l'altra notte. S'è riproposto di ripetere un buon riposo anche stavolta in attesa di quella che appare la giornata decisiva. Stanotte dormirà al Quirinale? Hanno azzardato. «C'è da attendere i risultati. Poi credo che ci sia da verificare quanti giorni dovranno passare tra l'elezione, il giuramento e l'insediamento...». Il fatto è che passano di solito almeno tre giorni. E anche dopo il giuramento bisognerebbe attendere le dimissioni di Ciampi, probabilmente anticipate rispetto alla scadenza del 18 maggio. Dopo di che a bordo dell'Aurelia scoperta, il nuovo presidente e Berlusconi saliranno verso il Colle...



I senatori a vita Giorgio Napolitano e Oscar Luigi Scalfaro durante la votazione del pomeriggio. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

LA CONVERSAZIONE «Aspetto con emozione. La vita è così, pensavo fosse prossimo il tempo della leggerezza dei pensieri»

Clio, musa di Giorgio. Candidata first lady

di Marcella Ciarnelli

«Non era prevedibile, non me l'aspettavo. In queste ore posso dire solo che sono stordita». Nella sua casa al rione Monti, quella di sempre, mai abbandonata anche negli anni della presidenza della Camera, e che è stata lo sfondo rassicurante di tutte le vicende felici e dolorose che hanno segnato la vita di una famiglia "normale", Clio Napolitano, la moglie del candidato del centrosinistra alla presidenza della Repubblica, aspetta l'esito delle votazioni che si susseguono alla Camera, condizionate da un confronto ancora aperto e difficile. Partecipa al fianco di Giorgio ad un'altra prova. Quella che non si aspettava ma che viene affrontata con il rigore di sempre. È lo stile di famiglia.

«La nomina a senatore a vita era arrivata anche quella inattesa. Un riconoscimento che si è poi rivelato un incarico molto impegnativo». E ora c'è il susseguirsi delle "chiamate" il cui esito potrebbe portare Giorgio Napolitano al Colle, a poche centinaia di metri da questo palazzo di via dei Serpenti dove tutto è familiare.

«La vita è fatta così. Nella mia prospettiva, alla nostra età, mi aspettavo che fosse ormai prossimo il tempo della leggerezza dei pensieri. Ed invece eccoci ad aspettare... Sono emozionata. Come potrei non esserlo? Ma non ho assolutamente pensato a come mi comporterò se

«Cambierà la mia vita?»

Forse. Rispetterò le regole. Non farlo sarebbe una forma di esibizionismo al contrario»



Clio, moglie di Giorgio Napolitano

Giorgio dovesse essere eletto. Me lo chiedono tutti. Non ci ho ancora pensato. C'è chi immagina, visto il mio carattere, che cercherò di cambiare il meno possibile la mia vita, che continuerò ad andare in taxi visto che non ho la patente, magari addirittura in autobus. Non penso si possa fare. Alla fine rischia di diventare un atteggiamento e si creano anche tanti problemi agli altri».

L'estate è alle porte. Le vacanze, il mare di Stromboli, un luogo del cuore, con le spiagge conquistate ogni giorno, magari portandosi da soli la sedia a sdraio come non è stato difficile vedere il presidente e consorte fino all'anno scorso. «Stromboli, certo. Però anche lì. Bisognerebbe vedere. Se si rischia di dover far presidiare l'isola, se si va a limitare la libertà degli altri, meglio fare un passo in-

dietro e rispettare le regole. Non farlo è una forma di esibizionismo al contrario».

Netta e chiara come al solito la possibile nuova prima signora Repubblica, la first lady che con Franca Ciampi ha sicuramente in comune la spontaneità ed il gusto per la battuta. Si accende una delle sue immane sigarette cui non ha mai rinunciato. Con la ritrosia di chi è consapevole che nulla può essere dato per scontato ripercorre a sprazzi la sua vita con Giorgio Napolitano.

«Ci eravamo conosciuti a Napoli dove io ero andata per studiare. Io sono marchigiana, mio padre era comunista, mia madre socialista. L'ambiente che frequentavamo tutti e due era quello del partito comunista. Giorgio era segretario della Federazione di Caserta. Dopo la laurea

mi sono trasferita a Roma. E l'ho incontrato per caso. Che ci fai qui... E tu... Un fidanzamento breve, poi il matrimonio. Dall'ottobre del 1959 Giorgio e Clio, il nome impegnativo e laico di una musa in onore di un compagno confinato in un'isola con i suoi genitori, vivono insieme l'avventura della vita. Due figli, Giulio e Giovanni, e due nipotini, Sofia e Simone.

Quarantasei anni di lavoro e impegno comune. Lui chiamato alle più alte cariche, lei avvocato della Lega delle cooperative, impegno che ha lasciato nel 1992 quando Napolitano fu eletto presidente della Camera. «Non mi sembrava opportuno prevedere di avere come possibile controparte gli organismi istituzionali di cui mio marito era un esponente». Tante passioni condivise tra due persone che appaiono diverse ma hanno trovato il passo giusto per camminare insieme. Gli amici di sempre, la musica che fa da colonna sonora alle lunghe ore di lavoro in casa, il teatro: «A mio marito sarebbe piaciuto fare il regista, ma la politica è stata un amore più grande a cui ha sacrificato molto, anche i figli che per anni lo hanno visto poco... Anche se ora i nipotini si stanno rifacendo». E poi gli amici di sempre. Il mare, Stromboli, Capalbio. Ora arriva un'altra prova. Inattesa ma forse per questo ancora più affascinante di altre. Il tempo della «leggerezza dei pensieri» sembra destinato ad essere rinviato ancora.

Due figli, due nipoti, 46

anni di impegno comune

«Mio marito avrebbe voluto fare il regista, ma la politica è stato un amore più grande»